



Luisa de Marillac

1591-1660

Fondatrice nel 1633,
con
San Vincenzo de Paoli,
delle
Figlie della Carità



I Quaderni
della
cappella

italiano

Dio soltanto

Non si perde mai tempo alla scuola dei santi. Come una vetrata lascia passare la luce, la loro vita ha fatto trasparire l'inesauribile ricchezza di Dio.

Invitata da Dio stesso a quest'avventura divina che è la santità, Luisa de Marillac ci dà la certezza della presenza e potenza divine nel cuore umano.

Il dono totale a Dio nell'impegno al servizio dei poveri fu per Luisa la realizzazione e un cammino di pace.

Così Cristo fu per lei alla lettera :

Via, verità e vita

2004

Santa

Luisa

a Parigi

nel XVII secolo



Cappella Madonna della Medaglia Miracolosa
140 rue du Bac – 75340 Paris Cedex 07

<http://chapellenotredamedelamedaillemiraculeuse.com>

Nel 1613, nella Chiesa di Saint-Gervais, Luisa si sposa con Antonio Le Gras. Con il matrimonio, le ombre della sua nascita e della sua giovinezza scompaiono. La giovane coppia è sostenuta dal favore regale. Luisa ha la sua ora di euforia e si appresta a ricoprire un ruolo mondano. I Le Gras ricevono nel loro palazzo al quartiere Marais e frequentano la corte. Questo periodo di felicità è anche illuminato dalla nascita del piccolo Michele.

Ma ben presto le illusioni sono dissolte in una tempesta: la regina Madre va in esilio e la sua corte dispersa. Inoltre, Luisa è presa da preoccupazioni familiari. Suo figlio non si sviluppa normalmente, e i suoi nipoti, rimasti orfani, sono a suo carico; il suo patrimonio subisce un duro contraccolpo.

A queste difficoltà si aggiunge la malattia di suo marito. A partire dal 1621, Antonio soffre molto e diventa difficile vivere. Anche per Luisa è una dura croce. Di settimana in settimana, nell'anno 1623, i suoi tormenti si acuiscono; Luisa precipita in un periodo di desolazione che la conduce fino alla disperazione, dubitando pure dell'immortalità dell'anima e dell'esistenza di Dio. Tutto cambia durante la Pentecoste, quando durante la Messa nella chiesa di Saint-Nicolas-des-Champs, Luisa ha un'illuminazione dello Spirito Santo: confermata nella certezza della fede, comprende che un giorno si consacrerà a Dio con voti per servizio nei poveri e che vivrà in comunità, fuori dal chiostro; riceve anche l'assicurazione che Dio le invierà un sacerdote per guidarla nella sua missione. Di qui l'eccezionale devozione che avrà per lo Spirito Santo di cui ha sperimentato nella sua vita l'azione luminosa.

Luisa diventa un'infermiera paziente al capezzale di suo marito che spirerà serenamente il 21 dicembre 1625. Luisa prova un grande dispiacere per la morte del suo sposo.

Felicità, tempesta, luce

2

Luisa nacque nel 1591. Non si sa chi fosse sua madre. Suo padre Luigi de Marillac, apparteneva ad una grande famiglia originaria dell'Avvergne ed era vedovo. Riconobbe sua figlia e fin dalla sua nascita le costituì una rendita. Quando si risposò, Luisa aveva quattro anni.

Fu affidata al convento reale domenicano, a Poissy, e qui si ritrovava una tra tante. Privata del calore familiare nella sua infanzia, Luisa riceve in questo pensionato esclusivo un'istruzione profonda e una cultura classica, in un ambiente religioso e autenticamente cristiano.

A questa forma di crudele povertà, l'assenza di una vera famiglia, si aggiunge, quando ha 13 anni, la sofferenza per la morte di suo padre e la rottura con l'ambiente al quale si era attaccata. In effetti, divenuta orfana, Luisa è collocata a Parigi in una modesta pensione. Niente più confort, né vita facile. Luisa trascina le sue compagne a ricamare pizzi e biancheria per aiutare la loro attaccacamera a sussistere. La povertà? Subito Luisa vi aggiunge l'effettiva carità...

La giovane donna leggeva molto: la Bibbia nel testo integrale, l'imitazione di Cristo, l'introduzione alla vita devota, di san Francesco di Sales, che era stata appena pubblicata e aveva conosciuto un fulmineo successo. Esercita la sua arte preferita, dotata di una fede profonda ed esigente, Luisa pensa alla vocazione religiosa in una delle congregazioni più austere del suo tempo, le Cappuccine. Ma deve abbandonare questo progetto a causa della salute troppo fragile, ciò le causa un grande sgomento...

Luisa ha 22 anni. Si sente molto sola. Si chiede che cosa ne sarà di lei. Allora i suoi parenti pensano bene di maritarla. Venne scelto uno scudiero di buona famiglia con un discreto patrimonio, segretario della Regina Madre, Maria de Medici.

Solitudine

1

L'incontro

Qualche mese prima, la Provvidenza aveva messo sulla strada di Luisa un certo Signor Vincenzo, nel quale ha riconosciuto il prete intravisto durante l'illuminazione della Pentecoste. Questo incontro è determinante nella sua vita.

Luisa rimasta vedova a 34 anni con a carico il figlio Michele, passa attraverso un periodo di incertezza e di smarrimento. Quasi ridotta in miseria, lascia il suo palazzo del quartiere Marais nel 1626 e si ritira in un piccolo appartamento nella parrocchia di St-Nicolas-du-Chardonnet, vicino al collegio dei Bons Enfants dove S. Vincenzo divenuto suo consigliere spirituale, si è installato con la nuova comunità dei Preti della Missione.

Luisa vorrebbe intraprendere qualche attività, ma non sa che cosa. Quanto a Vincenzo, sovente assente per il suo ministero nelle campagne, gli manca, dopo la morte di Madame de Gondi nel 1625, trova in Luisa un sostegno fedele ed efficace per coordinare le confraternite della carità che ha fondato nel 1617. Vincenzo vorrebbe trasformare questi gruppi isolati in un'opera ben organizzata e duratura sul piano nazionale. Individua in Luisa Le Gras la collaboratrice ideale per ricoprire questo ruolo, ma attende un segno della Provvidenza.

Nel 1629, Luisa scrive a Vincenzo che è decisa di impegnarsi al suo fianco ed egli approva con gioia. Eccola dunque a percorrere le strade della Francia. Dappertutto dove passa, riunisce le dame della confraternita locale, le incoraggia, dà loro fiducia nella loro missione, conferma i regolamenti, ricompono le rivalità. Fa il catechismo ai bambini, fornisce metodi perché si continui dopo la sua partenza. Crea scuole, nomina istruttrici. L'istruzione, ai suoi occhi fa parte della carità.

Questo ruolo è il primo compito di Luisa. Anche lei faceva parte nel 1634 delle dame della Carità dell'Hôtel-Dieu, a Parigi. Molto presto, ne diventa il modello e la fonte.

La carità nell'azione

Per Luisa, l'amore di Dio non può limitarsi ad una pura esperienza spirituale, ma deve sfociare in una carità attiva volta verso il prossimo. Nel 1638, inizia su sollecitazione di Vincenzo, una lotta concreta contro il flagello dell'abbandono dei bambini; insieme si impegnano totalmente con ciò che è la loro ricchezza e la loro forza, l'amore e lo spirito pratico.

In effetti, un ignobile traffico di bambini abbandonati si sviluppa sul sagrato di Notre-Dame. San Vincenzo si lancia in soccorso di queste innocenti vittime e Santa Luisa si mette all'opera, commossa dalla sofferenza di questi bambini senza mamma. Per accogliere gli orfani fu affittata una casa in rue des Boulangers.

Il peso di questa nuova opera è sulle spalle di Luisa. Ogni giorno deve affrontare da sola i mille problemi che si presentano, dimostrando una capacità organizzativa di tutto rispetto e una totale abnegazione.

Questo pesante incarico non le impedisce di impegnarsi in un altro campo d'azione l'insegnamento. Luisa ha il gusto, la passione e l'arte di insegnare. Considera l'ignoranza come uno statoviolenzo. A quell'epoca, numerose scuole stanno nascendo, ma i bambini poveri, soprattutto le bambine, sono escluse dall'istruzione. Luisa se ne fa carico. Per la loro educazione cristiana, compone un catechismo molto semplice per aiutare le suore. Per imparare a leggere, raccomanda l'utilizzo di lavagne per disporvi le lettere dell'alfabeto. Il cucito e il ricamo non sono trascurati.

Allo stesso tempo Luisa lavora anche in altri campi. Invia le Figlie della Carità negli ospedali, a visitare i galeotti, occuparsi degli anziani, assistere le popolazioni che soffrono per la guerra, curare i feriti sui campi di battaglia.

Luisa e le sue figlie sono aperte a tutti i compiti, tanto vari quanto la miseria dai molteplici volti...

L'avventura

Per quattro anni, Luisa ha visitato le confraternite della carità nei dintorni di Parigi, della Champagne, e della Borgogna. Ha imparato ad agire e a decidere. Infine sbarazzata dal peso che aveva oppresso la sua infanzia e giovinezza, Luisa abbandona, de in modo significativo, il nome di Le Gras e riprende quello di Marillac che suo padre le aveva dato. E' con questo nome che la Chiesa l'ha canonizzata nel 1934.

A 40 anni, dopo un cammino pieno di sofferenze, Luisa è pronta per la sua grande opera. Con Vincenzo, realizzerà una grande novità: la fusione tra la vita di perfezione del chiostro e la vita attiva della carità.

Da qualche tempo, Luisa e Vincenzo, davanti alle difficoltà alle quali sono messe di fronte le Dame delle Confraternite, vedono l'urgenza di creare una società formata da figlie della campagna abituate a tutti i lavori. Allora nel 1630, si presenta una pastorella di Suresnes, Marguerite Naseau, desiderosa di dedicarsi ai malati e ai poveri. Affidata a Luisa, si mette all'opera, presto raggiunta da altre giovani; ma nel febbraio 1633, muore di peste che aveva contratto curando un malato.

Il 29 Novembre 1633, Luisa raduna in una piccola fraternità spirituale le sue quattro prime figlie. S. Vincenzo è presente in questo grande giorno. E' nata la Compagnia delle Figlie della Carità. Luisa assicura la formazione spirituale, morale, pratica; le riunisce per le Conferenze di S. Vincenzo. Ma Luisa vuole andare oltre, desidera ardentemente di donarsi totalmente a Dio.

Il 25 Marzo 1642, nella festa dell'annunciazione, Luisa e quattro suore durante la Messa, pronunciano i voti di povertà, castità, obbedienza e servizio dei poveri che rinnoveranno ogni anno. Nel 1646 la Compagnia delle Figlie della Carità è riconosciuta dall'Arcivescovo di Parigi.

Un'anima di preghiera

Tra Luisa e Vincenzo, la collaborazione intensa ed efficace che si è stabilita è accompagnata da una confidenza reciproca, radicata nella loro fede profonda e alla coscienza di avere una missione comune. Condividono l'amore per i poveri e la ricerca in tutto della volontà di Dio. Inoltre, Luisa era grata a Vincenzo dell'aiuto che le dava per il figlio Michel; quest'ultimo si sposò nel 1650, sua figlia si chiamerà Louise-Renée.

Luisa è un'anima appassionata di assoluto e di verità. E' un'intellettuale ed un'artista, una mistica. Grazie alla sua grande cultura umanistica e religiosa, organizza giornate di riflessione per le dame della carità. Parla bene e sono contente di ascoltarla.

Ogni giorno di più, la vita interiore di Luisa diventa preghiera.

Con una coscienza viva dell'amor di Dio, aveva una « grande tenerexxa e devozione » all'Eucaristia, questa « ammirabile invenzione ».

La devozione allo Spirito Santo che ha aperto la sua anima alla luce divina nel 1623, si rinforza anno dopo anno. « *Lasciamo agire pienamente la grazia che lo Spirito Santo vuole spandere sul nostro essere per disporci a fare la volontà di Dio che deve essere il solo nostro desiderio* ».

Luisa era animata da un grande amore per la Vergine Maria. « *Sono tutta tua, o Maria, per essere più perfettamente di Dio* ». Lei consacrò la Compagnia durante un pellegrinaggio a Chartres nel 1644. Si augurava che la Concezione Immacolata di Maria fosse riconosciuta e celebrata perché « *è l'unica e pura creatura che sia sempre stata gradita a Dio* ».

Nel 1660, la salute di Luisa declinò. Ricevette nella pace l'unzione degli infermi. Il 15 Marzo, lunedì di Passione, colei che era stata tutta data a Dio per il servizio dei poveri rese la sua anima a Dio.